



FRANCESCA CECI* – ROMA (ITALIA)

**ROMA, 10 DICEMBRE 1696, UN FUNERALE ABSENTE CORPORE:
L'APPARATO EFFIMERO ALLESTITO NELLA CHIESA
DI SAN STANISLAO DEI POLACCHI IN MEMORIA DELLA
MORTE DI JAN III SOBIESKI**

**ROME, 10 DECEMBER 1696, A SYMBOLIC FUNERAL:
DECORATIONS PLACED IN THE POLISH CHURCH
OF ST STANISLAUS TO COMMEMORATE THE DEATH
OF JOHN III SOBIESKI**

Abstract

The Church of St Stanislaus the Bishop and Martyr in Rome is the national church of Poland, where the funeral ceremonies of Polish rulers were celebrated. After the death of King John III Sobieski, ceremonial symbolic obsequies were held. Carlo Barberini, as cardinal protector of Poland, organized public and expensive ceremonies to properly honour the king's death.

The course of the funeral service and the funeral decoration are known in detail through three contemporary printed reports and an engraving describing every aspect of the ceremony and the decoration of the church in honour of the Polish king. The church was decorated with six painted medallions celebrating important events in the life of King John III Sobieski. The surviving four of the six medallions are now kept at the Galleria Nazionale di Arte Antica in the Palazzo Barberini in Rome.

In 2018, researcher Giovan Battista Fidanza found documents in the Barberini family archives regarding the cost of the ceremony. According to sources, the artist who made the six funerary oval paintings was Giacomo Wernele, which indicates an Italianization of the name Philip Jakob Wörndle.

* Francesca Ceci – Dottore, Lettere Antiche Archeologia Classica, Musei Capitolini
e-mail: francesca.ceci@comune.roma.it
<https://orcid.org/0000-0002-4790-8548>

Currently, the state of preservation of the oval funerary canvases is poor. It is imperative to preserve the paintings in order to save them from destruction and make them available for museum display.

Keywords: Church of St Stanislaus; Rome; King John III Sobieski; Sobieski medallion; Carlo Barberini

Translated by Marek Robak-Sobolewski

La festa barocca

Nella Roma barocca ogni cerimonia ed evento pubblico erano occasione per dimostrare il potere, la ricchezza e l'importanza di chi celebrava l'avvenimento attraverso la creazione di scenografie rimovibili e decorazioni spettacolari allestite nei palazzi, nelle piazze e nelle chiese. Promossi dalla nobiltà romana, dal clero e dal Papa stesso, questi festeggiamenti erano anche un efficace strumento di propaganda per la città, venendo di regola riprodotti su stampe, quadri e relazioni a stampa che poi circolavano in tutto il mondo.

Questi apparati effimeri, così chiamati appunto perché predisposti in occasione di particolari avvenimenti festivi laici o religiosi e poi distrutti, consistevano in costruzioni architettoniche e decorazioni a grandezza naturale in legno, cartapesta, stucco, stoffe e vegetali, usate per il festeggiamento e poi smontate. Il tutto accompagnato da messe, cortei, giochi pirotecnici, lanci di petardi e musiche¹.

Destinati a durare per il breve tempo della festa, questi scenari di chiara impronta teatrale erano realizzati con grande libertà compositiva da artisti celebri che per l'occasione divenivano scenografi e registi, quali Gianlorenzo Bernini² o Pietro da Cortona. Si potevano inoltre allestire gli addobbi su palazzi e strutture già esistenti, eliminando così la barriera tra l'edificio reale e la scena, immergendo lo spettatore stupito in un mondo illusorio dove realtà e meraviglia si fondevano. (Fig. 1)

Numerosi furono i festeggiamenti pubblici organizzati a Roma per i principi stranieri legati alla corte pontificia. Elezioni dei regnanti, le "cavalcate d'obbedienza" con le quali i sovrani rendevano omaggio al Papa appena eletto, vittorie militari, genetliaci, nascite, matrimoni e morti erano occasioni per celebrare in maniera fastosa una determinata nazione e chi la governava.

La presenza elevatissima di stranieri residenti a Roma è testimoniata dalle rispettive chiese nazionali, fondate da personaggi eminenti con lo scopo di offrire aiuto e sostegno, religioso e materiale, ai propri compatrioti. Queste chiese rappresentavano quindi l'identità nazionale di una comunità, che si esprimeva tramite

¹ M. Fagiolo dell'Arco, S. Carandini, *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600*, 2 voll., Roma 1978; M. Fagiolo dell'Arco, *Corpus delle feste a Roma, 1. La festa barocca*, Roma 1997.

² Fagiolo dell'Arco, Carandini, *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600*, pp. 164-174, 185-193.

l'intitolazione della chiesa, l'architettura e le decorazioni interne dell'edificio religioso.

Anche i funerali di sovrani o nobili cattolici stranieri legati alla corte pontificia e deceduti nella loro patria (ma anche a Roma, come nel caso di Maria Clementina Sobieska Stuart, morta a Roma il 18 gennaio 1735³) venivano ricordati con messe celebrate nel palazzo papale o in una basilica. Alla messa papale poteva seguirne un'altra nella chiesa nazionale del defunto, riccamente addobbata per l'occasione, con un funerale in pompa magna *absente corpore* e un sontuoso allestimento, che veniva smontato a evento concluso.

La chiesa di San Stanislao dei Polacchi

Numerose furono, nel corso del tempo, le solennità pubbliche organizzate a Roma per i regnanti polacchi, con funzioni sacre officiate nella loro chiesa nazionale, San Stanislao dei Polacchi⁴. Situata in via delle Botteghe Oscure 15, era originariamente un luogo di culto medievale denominato *San Salvatore in pensilis de Sorraca*, noto da documenti risalenti al XII secolo⁵. (Fig. 1-2) Nel 1578 papa Gregorio XIII concesse al cardinale polacco Stanisław Hozjusz la struttura medievale con alcuni fabbricati adiacenti. (Fig. 3) Il cardinale fece ricostruire completamente l'edificio a partire dal 1580, che divenne così la chiesa nazionale dei polacchi a Roma, consacrata il 13 ottobre 1591 e dedicata al patrono della Polonia, San Stanislao da Szczepanów⁶. La costruzione della chiesa e dell'ospizio per i pellegrini fu anche sostenuta dalle donazioni di illustri personaggi, tra cui la regina Anna Jagellona e il re Stefan Batory⁷. Nel complesso religioso si conservano ancora, tra gli altri arredi, due dipinti di Jan III Sobieski, uno della moglie Maria Casimira, due dei re Ladislao IV e del fratello Giovanni II Casimiro Vasa e uno della regina Maria Ludovica Gonzaga di Nevers, che fu moglie di entrambi⁸. Quest'ultima portò con sé in Polonia dalla Francia la piccola Maria Casimira de la Grange d'Arquien, la futura sposa di Jan III.

³ A. Skrzypietz, *Maria Klementyna Sobieska*, https://www.wilanow-palac.pl/maria_klementyna_sobieska.html (access: 02.04.2023).

⁴ H. Osiecka-Samsonowicz, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, Roma 2014; H. Osiecka-Samsonowicz, *Feste e musiche nella chiesa di Santo Stanislao dei Polacchi a Roma nella prima metà del Seicento*, in *Italian music in Central-Eastern Europe. Around Mikolaj Zielenski's Offertoria and Communiones (1611)*, eds. T. Jeż, B. Przybyszewska-Jarminska, M. Toffetti, Venezia 2015, pp. 109-120.

⁵ V. Forcella, *S. Stanislao de' Polacchi*, in *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, vol. III, Roma 1869, pp. 317-328.

⁶ J. Skrabski, *Kościół polski w Rzymie: tożsamość i reprezentacja w perspektywie sztuki*, Kraków 2021.

⁷ H. Fokciński, *Dzieje kościoła i hospicjum św. Stanisława Biskupa i Męczennika w Rzymie, in Kościół i hospicjum św. Stanisława w Rzymie*, eds. H.J. Nowacki, Roma 2000, p. 12.

⁸ Skrabski, *Kościół polski w Rzymie*, pp. 291-305.



1. La chiesa di San Stanislao dei Polacchi a Roma, foto Francesca Ceci.



2. Chiesa di San Stanislao, interno, foto Francesca Ceci.



3. T. Treterus, *Theatrum virtutum ac meritorum D. Stanislai Hosii*, Roma 1588. Il cardinale Hozjusz, religiosi e pellegrini davanti la chiesa di San Stanislao (Cracovia, Biblioteka Czartoryskich, 1992. Da Osiecka-Samsonowicz 2015)

Le esequie di Jan III Sobieski a Roma

Nella chiesa si svolse la commemorazione funebre del re Jan III Sobieski (1629-1696), difensore della cristianità e vincitore di memorabili battaglie che fermarono l'avanzata dell'impero ottomano in Europa, come quella di Chocim del 1673 e, in particolare, quella di Vienna presso la collina del Kahlenberg, combattuta il 12 settembre 1683⁹. (Fig. 4)

Jan III morì nel suo palazzo di Wilanow il 17 giugno 1696 all'età di 67 anni, dopo aver regnato 22 anni e avendo conseguito vittorie militari epocali che ebbero vastissima risonanza a Roma e in tutta Europa¹⁰. Le esequie si tennero più volte in Polonia e coprirono un lungo periodo di tempo, dal 1696 sino al 1783, quando si conclusero con la collocazione del sarcofago del re nel castello di Wawel a Cracovia su iniziativa di Stanisław II August Poniatowski¹¹.

La notizia della morte del re giunse a Roma dopo circa un mese e il canonico della Cattedrale di Varsavia, J.K. Bokum, arrivò a Roma il 16 novembre 1696 per informare personalmente Innocenzo XII. Il cardinale protettore di Polonia era Carlo Barberini (1630-1704), il quale tenne questa carica, principalmente politica e diplomatica più che religiosa, dal 1681 sino alla sua morte. (Fig. 5) Questa attività del Barberini fu caratterizzata dal rapporto stretto e amichevole con Jan Sobieski e la sua famiglia¹².

Il cardinale Barberini organizzò a proprie spese la commemorazione il defunto, manifestando così pubblicamente la sua lealtà e amicizia verso la famiglia Sobieski, testimoniata dai cordiali rapporti mantenuti con la regina vedova Maria Casimira, che dal 1699 sino al 1714 visse a Roma tenendo una sua corte¹³. Allo stesso tempo il cardinale, che apparteneva a una delle famiglie più potenti di Roma, organizzando una funzione sacra sfarzosa e molto costosa sottolineava il suo ruolo nella corte pontificia.

⁹ Osiecka-Samsonowicz, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, pp. 87-98.

¹⁰ *Jan III Sobieski herbu Janina*, Polski Słownik Biograficzny 2008; https://www.wilanow-palac.pl/jan_iii_sobieski_herbu_janina.html (access: 10.12.2008).

¹¹ J. Pietrzak, „Ojczyzny ciało pozostaje bez głowy”, *czyli długie trwanie funeraliów po śmierci Jana III Sobieskiego*, in *W kręgu rodziny epok dawnych. Śmierć*, ed. B. Popiołek, A. Chłosta-Sikorska, M. Płonka, Kraków 2022, pp. 400-436.

¹² G. Platania, *Polonia e Curia Romana. Corrispondenza di Giovanni III Sobieski re di Polonia con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1696)*, Acta Barberiniana, t. II, Viterbo 2011; G.B. Fidanza, *The ephemeral apparatus for the funeral of Jan III Sobieski in Rome: Cardinal Carlo Barberini's art and politics*, "Artibus et Historiae", 77 (2018) pp. 319-333.

¹³ G. Platania, *Corrispondenza di Maria Kazimiera Sobieska regina di Polonia, con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1699) e il soggiorno romano di una famiglia polacca in esilio*, Viterbo 2016, pp. 221-222. Per il viaggio e la presenza a Roma di Maria Casimira con la sua corte: F. De Caprio, *Maria Casimira Sobieska (1641-1716) promotrice della vita politica sociale e architettonica romana: l'arco della Regina*, in *Donne, cultura e società nel panorama lusitano e internazionale (secoli XVI-XXI)*, Viterbo 2017, pp. 57-73; *Sobieski a Roma. La famiglia reale polacca nella Città Eterna*, a cura di J.A. Chrościcki, Z. Flisowska, P. Migasiewicz, Warszawa 2018.



4. Jan III Sobieski, da B. Fariat, D. de Rubeis, *Ducum Regumque Polonorum a Lecho ad Augustum effigies*, Romae 1702



5. Il cardinale Carlo Barberini, stampa di J. Blondeau da C. Maratta, 1700 circa

Gli standardi della battaglia di Vienna

Il Papa fece celebrare una solenne messa da requiem in onore di Jan III nella Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale (mercoledì 5 dicembre 1696) officiata da Carlo Barberini e conclusa da una orazione del gesuita Carlo d'Aquino, scritta seguendo le precise istruzioni del cardinale¹⁴. Nell'orazione si parla delle prodezze militari del re nella difesa della Santa Sede e si ricorda anche lo stendardo turco che Sobieski donò a Innocenzo XI dopo la battaglia di Vienna (12 settembre 1683), andato poi perduto¹⁵. Il 29 settembre 1683 il papa aveva ricevuto lo stendardo durante la messa solenne nella Cappella Papale, "in ringraziamento al Dio degli eserciti": "Il Pontefice sospese quel trofeo in Vaticano e ricompensò le prodezze del re polacco con lo Stocco e il Berretto da lui benedetti"¹⁶.

Altri trofei della battaglia di Vienna inviati da Jan III a Roma sono ancora oggi conservati nella Chiesa del Santissimo Nome di Maria¹⁷. Uno stendardo ottomano fu inviato al santuario della Madonna di Loreto, anche questo andato perduto¹⁸.

La cerimonia funebre di Jan III Sobieski a San Stanislao dei Polacchi

Cinque giorni dopo la messa nel Palazzo del Quirinale, il 10 dicembre 1696, il cardinale Barberini preparò con grande magnificenza una commemorazione *absente corpore* per Jan III nella chiesa nazionale di San Stanislao, stabilendo in ogni dettaglio lo svolgimento della solenne liturgia e l'apparato decorativo dell'edificio. Senza badare a spese, affidò all'architetto Sebastiano Cipriani¹⁹, molto noto all'epoca, l'allestimento con un catafalco e abbondanti addobbi che riempirono completamente la chiesa.

Tutto ciò è riportato in tre relazioni a stampa coeve (una in latino e due in italiano) e in una stampa che raffigura l'interno della chiesa preparata per la pompa funebre, grazie alle quali è possibile conoscere minuziosamente ogni suo dettaglio. La prima relazione, in italiano, fu pubblicata dalla Camera Apostolica nel 1696²⁰

¹⁴ Osiecka-Samsonowicz, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, p. 93; Fidanza, *The ephemeral apparatus for the funeral of Jan III Sobieski in Rome*, p. 320.

¹⁵ Osiecka-Samsonowicz, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, pp. 63-67.

¹⁶ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XVIII, Venezia 1843, p. 79. Lo stocco e il berretto sono esposti nel Museo del Castello Reale di Cracovia.

¹⁷ A. Rola-Bruni, *Rzym: Zdobyty przez Jana III Sobieskiego pod Wiedniem buńczuk Kara Mustafy u stóp ołtarza podczas Mszy św.*, <https://naszswiat.it/historia/zdobyty-przez-jana-sobieskiego-pod-wiedniem-bunczuk-kara-mustafy-rzym> (access: 02.04.2023).

¹⁸ J. Pietrzak, *Kult loretański w kręgu rodziny Sobieskich – między religijnością a propagandą*, "Studia Wilanowskie", 21 (2014) pp. 103-116.

¹⁹ W. Fijałkowski, *Apparato funebre in memoria di Giovanni III Sobieski nella Chiesa di San Stanislao dei Polacchi a Roma*, in Polonia 1975, p. 197; A. Antinori, M. Bevilacqua, *Villa Savorelli a Sutri. Storia, architettura, paesaggio*, Roma 2010, pp. 94-98.

²⁰ *Relatione della Pompa Funebre colla quale si sono celebrate l'esequie per l'anima della Real Maestà di Giovanni III. Re di Polonia nella Chiesa di S. Stanislao della Nazione Polacca in Roma dall'Eminentissimo e Reverendiss. Signor Card. Carlo Barberini Protettore di quel Regno. In Roma, nella stamperia dell' Rev. Cam. Apost. 1696.*

e le altre due, una in latino²¹ e una in italiano sotto forma di lettera²², furono edite dalla tipografia della famiglia Barberini l'anno seguente. La relazione Barberini in latino riporta anche l'orazione pronunciata da Stanisław Hozjusz (Stanislao Osio), canonico di Włocławek, preceduta da un saluto alla regina vedova Maria Casimira e ai figli maschi Giacomo, Alessandro e Costantino.

La stampa con l'allestimento funerario fu incisa da Pietro Santi Bartoli con il figlio Francesco su disegno di Sebastiano Cipriani, corredata dalla seguente didascalia entro una cornice: *Delineatio honorarj Tumuli ac funebris Pompae exhibitae Romae, in Templo S. Stanislai Poloniae Nationis, cum Joanni Tertio immortalis memorie Regi Poloniae Magnaq. Duci Lithuanie Justa solemniter persolveret E.mus, et R.mus Carolus Cardinalis Barberinus, eiusdem Regni Protector.* Lo stemma Sobieski è posto al centro dell'iscrizione. A sinistra la firma *Sebastianus Ciprianus Arch. inven. et del.*, a destra *Petrus, et Franciscus Bartolus incid.* (Fig. 6)

Si conosce quindi nei dettagli la sontuosa decorazione della piccola chiesa a una sola navata, addobbata con scheletri alati, drappi, candelabri, tende, iscrizioni, dipinti, corone e armi, nella quale il cardinale Barberini dimostrò “che il piccolo può diventare grande, e questo grande può essere maestoso”²³.

I documenti nell'Archivio Barberini

Un importante studio del 2018 di Giovan Battista Fianza approfondisce questa documentazione e vi aggiunge quanto da lui ritrovato negli Archivi Barberini, ovvero tutti i pagamenti effettuati per la cerimonia in onore del re polacco, compresi quelli agli artisti e agli artigiani che presero parte all'impresa. Ciò ha permesso di conoscere nomi, materiali e spese per tutto ciò che fu necessario per preparare al meglio la messa funebre per Jan III²⁴.

Particolarmente importante è la documentazione relativa ai sei medaglioni ovali a tempera *en grisaille*, procedimento monocromo che riproduce luci e ombre attraverso le varie tonalità del colore, che erano stati appositamente dipinti per

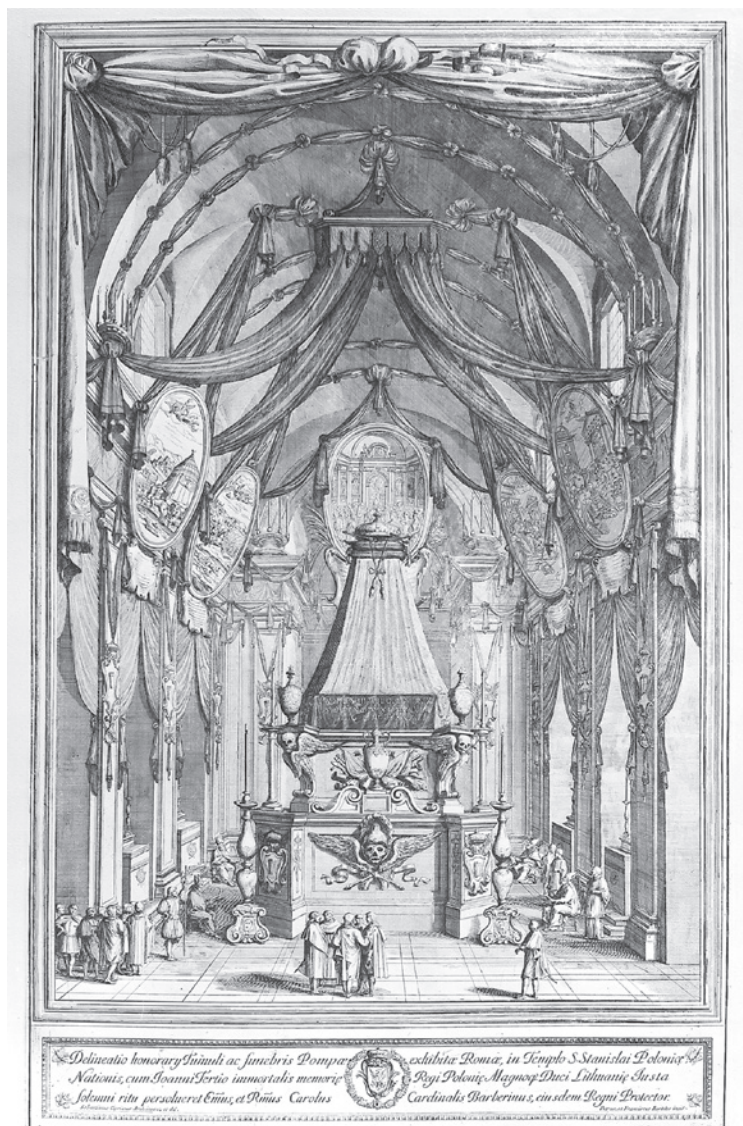
²¹ *Descriptio exequalis pompae in templo D. Stanislai inclytae Nationis Polonae exhibitae in funere Joannis Tertii Poloniae Regis Magni Lithuaniae Ducis sub auspicijs Eminetiss. et Reverendiss. Principis D.D. Caroli Card. Barberini Poloniae Protectoris et oratio in eodem templo habita a Stanislao Hosio Canonico Vladislaviensi. Romae, Typis Barberini. Excudebat Dominicus Antonius Hercules. Anno MDC XCVII.*

²² *Lettera familiare d'un cittadino romano scritta ad un Cavaliere suo amico nella quale gli dà compito ragguglio della Pompa Funebre fatta in Roma nella Chiesa di S. Stanislao della Nazione Polacca per la morte del Serenissimo Giovanni Terzo Re di Polonia, e Gran Duca di Lituania dall'Eminentiss. e Reverendiss. Signor Card. Barberini Protettore di quel Regno in Roma, nella Stamperia Barberina. Appresso Domenico Antonio Ercole, l'anno MDC XCVII.*

²³ *Relatione della Pompa Funebre colla quale si sono celebrate l'esequie per l'anima della Real Maestà di Giovanni III. Re di Polonia nella Chiesa di S. Stanislao della Nazione Polacca in Roma dall'Eminentissimo e Reverendiss. Signor Card. Carlo Barberini Protettore di quel Regno. In Roma, nella stamperia dell' Rev. Cam. Apost. 1696, p. A2. Per la stampa: Osiecka-Samsonowicz, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, pp. 94-98; G. Gentile, *I Barberini e le stampe: analisi di un fondo di matrici dell'Istituto Centrale per la Grafica*, Tesi di Dottorato, Università di Roma “Sapienza”, Roma senza data (ma 2019), Scheda n. 154, pp. 646-467.*


²⁴ Fianza, *The ephemeral apparatus for the funeral of Jan III Sobieski in Rome*, pp. 319-333.

l'occasione. Vi sono raffigurati i più importanti eventi della vita del re; cinque compaiono nella stampa e tutti e sei sono ricordati nelle relazioni del funerale. Ogni ovale era accompagnato da un elogio in latino che lo descriveva, redatto dal cardinale Barberini e racchiuso entro una ricca cornice a forma di cartiglio. (Fig. 7. a-d)



6. S. Cipriani, P. e F. Bartoli, *Apparato effimero, catafalco per Giovanni III Sobieski nella chiesa di San Stanislao dei Polacchi*, acquaforte, 1697 (Roma, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. Museo di Roma, Archivio Iconografico, inv. MR 40505)

RELATIONE
DELLA
POMPA FVNEBRE
Colla quale si sono celebrate l'Esequie
per l' Anima
DELLA REAL MAESTA'
D I
GIOVANNI III.
RE' DI POLONIA
Nella Chiesa di S. STANISLAO della
Nazione Polacca in Roma
Dall' Eminentiſſimo, e Reverendiſſi. Signor
CARD. CARLO
BARBERINI
Protettore di quel Regno.



IN ROMA, Nella Stamperia della Reu. Cam. Apoft. 1696.
Con licenza de' Superiori.

dell'Altare Maggiore, e gl'altri quattro sopra l'Archi del-
le quattro Cappelle Laterali dipinti à chiaro oscuro gial-
lo, abbelliti con cornice intagliata ſimilmente à chi-
ro oscuro, e ſotto di eſſi coll' Impreſa della Macſtà Sua
ornata con ſcherzi arabefchi, palme, e rami di lauro che
naſceuano dalli lati di eſſa, pendeano le ſcriftioni, le
quali eſprimeuano il rappreſentato ne Medaglioni.
Il primo di queſti auanti l'Arco dell'Altare Maggiore
più grande degl'altri figuraua l'atto delle nozze che ſoro-
no benedette dal Nuntio Pontificio allora Monſignor Pi-
gnatelli, hoggi Papa INNOCENZIO XII. coll' Inſcrittione.

SPONSAM LECTISSIMAM
NON NISI BENEDICENTE PONTIFICIO
NUNCIO
ANTONIO PIGNATELLI ARCHIEPISCOPO
LARISSENO
MATRIMONIO SIBI SOCIAVIT
QUANTA ESSET IAM TVM AVCTORQVE
IN DIES FUTVRA
VENERABVNDI FILIJ IN PARENTEM
MAXIMVM.
AC AMANTISSIMI PATRIS
IN OBSEQVENTISSIMVM FILIVM
AMORIS VJCISSITVDO
PRECLARVM TVM SPECIMEN, TVM
DOCVMENTVM.

Queſti ornato con panni neri, e taſſettani bianchi, qua-
li formando chiaro, & oscuro con le caſcate à pendone di
ſopra, e di ſotto ſi rendeua vniforme, e corriſpondente al
parato delle fiancate.
Il ſecondo Medaglione poſto ſopra l'arco della prima
Cappella laterale nel Corno del Vangelo dell'Altare Mag-
giore rappreſentaua la battaglia di Coccino coll' Inſcrittio-
ne.

PO-

POLONAM REMPUBLICAM PROBVGNAVIT
SCEPTRVM SIBI DEMERVIT
TYRCA CVM COSACCO APVD CHOCIMVM
IN IPSIS GASTRIS
AD TYRAM ANNEM DEBELLATO.

Il Terzo Medaglione ſituato ſopra l'Arco della ſeconda
Cappella del medemo lato vicino alla porta, rappreſenta-
ua l'Vbbidienza preſtata da lui per mezzo del ſuo Amba-
ſciatore a Papa INNOCENZIO XII. di fanta memoria,
& alla Sede Apoſtolica coll' Inſcrittione.

RADZIVILIO DYNASTA AFFINE SVO
CELEBRI LEGATIONE
AD CHRISTI VICARIVM, SEDEMQVE
APOSTOLICAM MISSO
SVÆ INTEMERATÆ FIDEI, AC FILIALIS
OBEDIENTIÆ
LVCVLENTISSIMVM TESTIMONIVM.

Nel quarto Medaglione poſto ſopra l'arco del primo Al-
tare laterale nel Corno dell' Epitola vi ſi ſcorgueua la famo-
ſa, e mai abbaſtanza ammirata liberatione di Vienna coll'
Inſcrittione.

CHRISTIANA REMPUBLICA IN TVTO POSITA
VIENNA GERMANICI IMPERIJ SEDE
OBSIDIONE LIBERATA
VESIRIO FVGATO
EIVSQVE EXERCITV AD BARKANVM
DELETO.

Il quinto, & Vltimo Medaglione moſtrauſi l'opere pie di
queſto Gran Rè coll' Inſcrittione.

CA-

CAPVCCINORVM FAMILIA EX ITALIA,
SANCTIMONIALIBVS VENERABILIS
SACRAMENTI, E GALLIA
IN REGNVM ACCITIS
EISQVE TEMPLO, COENOBIOQVE
MVNIFICENTISSIME EXTRVCTIS
EXIMIA SVÆ IN DEVM PJETATIS,
AC RELIGIONIS
PERENNE MONVMENTVM.

Sopra queſti quattro Medaglioni ſi ſtendeua l'ornamen-
to del parato, quale naſceua dalla Cima della lunetta nella
volta a forma di Padiglione, e ſeſtoni di taſſettani bianchi,
e panni neri formando le accappature, e pendoni vn ric-
co ornato à ciaſcuno di eſſi, edietro à detti Padiglioni appari-
uano nel Traforo ornate le lunette oue erano le fenestre.
Da lati de medefimi reſtaua ornata la volta à forma di foto-
archi di nero, con ſeſtoni dalle bande, che girauano intorno
la volta naſcenti à miſura dell' pilaftri dell' ordine infe-
riore, e trà queſti nel mezzo della volta ſi ſcoppriuano altri or-
namenti à forma di roſoni, e gigli neri, che frammiſchiati col
bianco, rendeuauo vaghiſſima la veduta di eſſi.
Sotto il fenestron principale della facciata della Chie-
ſa era ſituato nel mezzo l'Elogio del Rè deſonto à guila di
vn gran Medaglione dipinto anch'eſſo à chiaro oscuro con
ornamenti di Trofei, e Feſtoni, fra li quali nella parte ſu-
periore ſi vedeano il Ritratto del Rè in figura di Guerriero,
dentro vna Medaglia ornata con ſeſtoni intorno ſuſtenuto
da vna Mortelata, e nella parte inferiore coll' Arme Re-
gia ſi leggeua il ſequenti Elogio.

AV-

7. a-b-c-d. Didascalie dei medaglioni esposti in occasione della cerimonia funebre per Jan III Sobieski a San Stanislao (da *Relatione* 1696)

Fidanza ha ritrovato nelle carte dei pagamenti dell'Archivio Barberini il nome dell'artista che eseguì i dipinti, sino ad allora ignoto e oggetto di varie supposizioni. Si tratta del pittore austriaco Giacomo Wernele, italianizzazione del nome Philipp Jakob Wörndle (1652-1722), che svolse la sua opera a Roma al servizio di importanti famiglie nobili dal 1676 sino alla morte²⁵. Wörndle doveva appartenere alla scuola del pittore Carlo Maratta, il quale era stato incaricato di supervisionare la redazione dei medaglioni per la chiesa di san Stanislao, seguendo le indicazioni fornite direttamente dal cardinal Barberini²⁶.

I medaglioni erano sospesi al soffitto, due per ogni lato nella navata, poi uno sopra l'altare e l'ultimo sull'ingresso.

Il medaglione nell'arco dell'altare maggiore, più grande degli altri, rappresenta le nozze di Jan III con Maria Casimira (1665); gli altri raffigurano: la battaglia di Cochim (1673); la "visita di obbedienza" di Jan III a Innocenzo XI eseguita da Michał Radziwiłł (1679); la liberazione di Vienna (1683); la fondazione a Varsavia delle chiese dell'Ordine dei Cappuccini e quella delle Suore Sacramentine (1683). Sopra l'ingresso si trovava un altro dipinto, assente nella stampa, con uno scheletro alato che reggeva il ritratto drappeggiato di Sobieski come guerriero: una classica iconografia del "barocco funebre" romano.

I medaglioni Sobieski a Palazzo Barberini e il disegno di Grottaferata

Incredibilmente, quattro dei sei grandi medaglioni (circa 330 x 260 cm ognuno) ancora esistono e sono conservati nei magazzini della Galleria Nazionale di Arte Antica a Palazzo Barberini a Roma. Probabilmente dopo la messa funebre, quando l'allestimento effimero fu rimosso dalla chiesa, i dipinti vennero trasferiti nel palazzo di famiglia su indicazione del cardinale Barberini.

I medaglioni con il matrimonio e il ritratto sono purtroppo andati perduti; possiamo ipotizzare, ma è solo una fantasia, che queste due immagini siano state donate dal cardinale, prima della sua morte avvenuta nel 1704, alla regina vedova Maria Casimira dopo il suo arrivo a Roma (marzo 1699).

La corrispondenza del cardinale con la regina attesta il loro stretto rapporto²⁷, così come un interessante disegno attribuito a Pier Leone Ghezzi conservato nella Biblioteca dell'Abbazia di Santa Maria di Grottaferrata che raffigura il banchetto offerto nel 1699 a Maria Casimira, appena giunta Roma, nell'abbazia dove il cardinale Barberini era commendatario (1679-1704). Al centro della tavola, sola e sotto un baldacchino, siede Maria Casimira, ritratta con un grazioso viso giovanile e alta acconciatura; agli altri lati del tavolo siedono otto cardinali con la berretta rossa. Ogni commensale ha un piatto con le posate e sulla tavola vi sono una torta decorata con un fiore, un portavivade e un'elegante brocca. Alla destra si vede lo stemma Barberini con le sue api²⁸. Una doppia didascalia illustra la

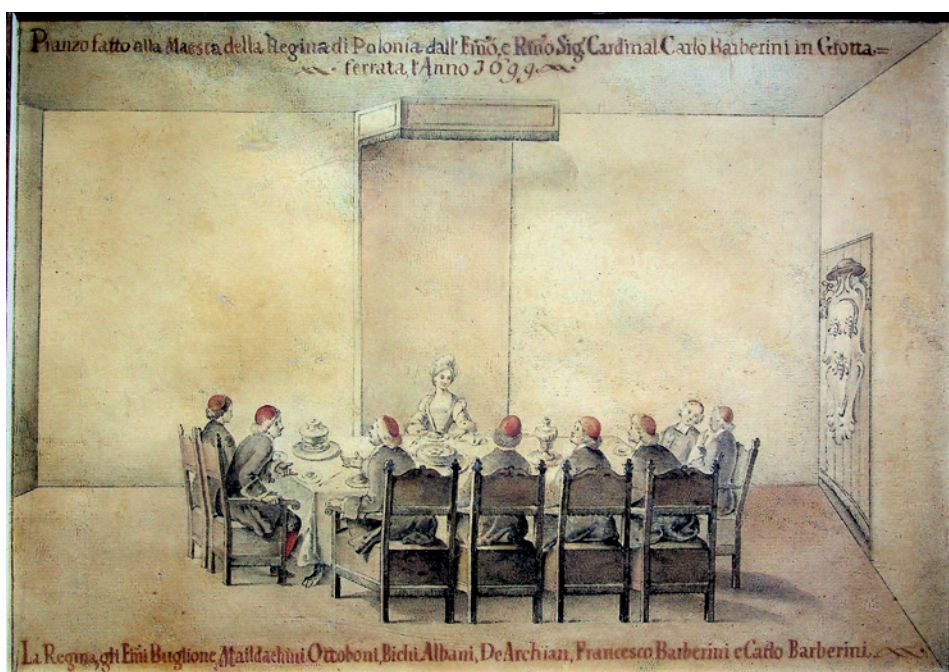
²⁵ Ivi, pp. 324-331.

²⁶ Ivi, p. 330.

²⁷ G. Platania, *Il viaggio politico. Il caso di Michele Casimiro Radziwiłł, principe polacco, a Vienna e Roma nella documentazione d'archivio*, in *Il viaggio in testi inediti o rari*, a cura di F. Rocetti, Roma 1998, pp. 69-139.

²⁸ I. Malinowska, *La Regina Maria Casimira Sobieska al ricevimento di Grottaferrata, 1696*, in Polonia 1975, p. 213; Platania, *Corrispondenza di Maria Kazimiera Sobieska regina di Polonia*,

scena: in alto si legge “Pranzo fatto alla Maestà della Regina di Polonia dall’E. mo e R. mo sig. Cardinal Carlo Barberini in Grottaferrata, l’anno 1699” e sotto l’immagine sono riportati i nomi dei commensali: “la Regina; gli E. mi Buglione, Mardalchini, Ottoboni, Bichi, Albani, De Archian, Francesco Barberini e Carlo Barberini”. Il cardinale detto De Archian, il più anziano del gruppo, è il padre della regina, Henry de la Grange d’Arquien. (Fig. 8. a-b)



8. a-b. *Pranzo fatto alla Maestà della Regina di Polonia dall’E. mo e R. mo sig. Cardinal Carlo Barberini in Grottaferrata, l’anno 1699.* Disegno a matita su carta con acquarellatura (su concessione del Ministero della Cultura – Biblioteca del Monumento Nazionale di Grottaferrata, Roma)

con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1699) e il soggiorno romano di una famiglia polacca in esilio, p. 165.

Ritornando ai medaglioni, si può pensare che per l'esecuzione dei dipinti l'artista abbia potuto usufruire di modelli iconografici relativi al tema da rappresentare, per poi renderli secondo la propria notevole capacità artistica. La perizia calligrafica del Wröndle è particolarmente felice nei paesaggi, nei ritratti, negli abiti, nelle scene di battaglia così come nelle processioni²⁹.

Medaglione 1 (non conservato): Il matrimonio di Jan Sobieski e Maria Casimira fu celebrato il 5 luglio 1665 nella cappella del Castello Reale di Varsavia da Antonio Pignatelli, nunzio apostolico poi divenuto papa Innocenzo XII, regnante alla morte del re. Nel dipinto si vede l'aula formata da un arco centrale con una pittura sacra e ai lati delle nicchie con grandi statue, tre su ogni lato; la sala è gremita da prelati, nobili e dame della corte riccamente abbigliati. Nella stampa l'ovale è parzialmente coperto dalla corona che sovrasta il catafalco e quindi le figure degli sposi e dell'officiante non si leggono sufficientemente. (Fig. 9)

Medaglione 2: Jan Sobieski vincitore sull'esercito ottomano alla battaglia di Chocim (Ucraina) dell'11 novembre 1673³⁰. (Fig. 10. a-b) L'artista riprende la classica iconografia del re vittorioso a cavallo rivolto verso l'osservatore, attorniato da soldati e nemici a terra.

Un angelo/Vittoria con spada sguainata gli porge dall'alto la corona, affiancato da un putto alato con la palma della vittoria. In secondo piano si distingue il campo di battaglia, reso con estrema minuzia di particolari, con soldati in combattimento, tende e palizzate di legno ottomane, quest'ultime distrutte dai cannoni polacco-lituani. Sullo sfondo, a sinistra, la fortezza di Chocim e a destra il ponte sul fiume Dniester, che fu abbattuto a cannonate permettendo all'esercito polacco di conseguire la vittoria; nel fiume vi sono barche e soldati in acqua.

Il 10 novembre 1673, alla vigilia della vittoria di Chocim, morì il re Michał Korybut Wiśniowiecki, e tra il 19 e il 21 maggio 1674 fu eletto re Jan III Sobieski³¹. La vittoria di Jan III ebbe vastissima risonanza in patria e all'estero, e furono realizzate numerose stampe, dipinti e medaglie che sicuramente il Wörndle doveva conoscere e che poterono servire per la composizione dell'ovale di San Stanislao, conseguendo un risultato di grande effetto pittorico ed estrema precisione nella resa complessiva.



9. Medaglione con il matrimonio di Jan III e Maria Casimira. Particolare dall'acquaforte di Cipriani e Bartoli

²⁹ Fidanza, *The ephemeral apparatus for the funeral of Jan III Sobieski in Rome*, pp. 326-333.

³⁰ W. Kalwat, *Chocim – 11 XI 1673 – o sławę i koronę*, https://www.wilanow-palac.pl/chocim_11_xi_1673_o_slawe_i_korone.html (access: 02.04.2023).

³¹ A. Czarniecka, *Jak zostać królem, czyli strategia Jana Sobieskiego podczas kampanii elekcyjnej 1673/1674 r.* https://www.wilanow-palac.pl/jak_zostac_krolem_czyli_strategia_jana_sobieskiego_podczas_kampanii_elekcyjnej_1673_1674_r.html (access: 02.04.2023).



10. a. P.J. Wörndle, *Vittoria di Jan III Sobieski a Chocim, 1673* (Palazzo Barberini, inv. 4679. Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC), foto Zeno Colantoni)



10. b. Particolare della battaglia di Chocim con il fiume Dniester



11. a. P.J. Wörndle, *Michał Kazimierz Radziwiłł ricevuto da Innocenzo XI, 1680*
(Palazzo Barberini, inv. 4681. Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC), foto Zeno Colantoni)



11. b. Particolare con le mura, Castel Sant'Angelo e San Pietro

Medaglione 3: “Atto di obbedienza” di Jan III Sobieski a papa Innocenzo XI eseguita dal principe Michał Kazimierz Radziwiłł (1680). (Fig. 11. a-b)

Ogni sovrano cattolico regnante doveva rendere all’elezione di un Papa un “atto di obbedienza”, recandosi personalmente – o inviando un suo rappresentante – a Roma dal Pontefice. Jan III adempì a questo uso nei confronti di Innocenzo XI, salito al soglio pontificio il 21 settembre 1676, solo nel 1680, dato che pressanti necessità del regno di Polonia lo costrinsero a ritardare l’omaggio. La missione fu affidata al principe Radziwiłł, cognato del re, il quale morì a Bologna il 14 novembre 1680 sulla via del ritorno in Polonia. La sfilata polacca organizzata per l’“Obbedienza” fu un vero successo mediatico, suscitando grande impressione tra i romani per lo sfarzo e l’esotica magnificenza. Si conservano numerosi resoconti a stampa che la descrivono; vi sono poi un quadro e un’acquaforte a colori da esso derivata con il *Solenne ingresso a Roma dell’ambasciatore di Polonia nel 1680* da Porta Flaminia o Porta del Popolo. Il dipinto è opera di Pieter van Bloemen detto lo “Stendardo” (figure) e Niccolò Viviani Codazzi (architetture), conservato nel Museo del Palazzo Reale di Wilanow a Varsavia, mentre la stampa, del 1835, è opera di Bartolomeo Pinelli³².

L’ovale di San Stanislao unisce in un’unica scena due momenti diversi dell’ambasciata del principe Radziwiłł. In primo piano l’omaggio al Papa, avvenuto l’8 agosto 1680 al Quirinale: Innocenzo XI seduto in trono con baldacchino e con due religiosi a lato impartisce la benedizione all’ambasciatore, inginocchiato davanti a lui. Si può ipotizzare che il prelado alla sinistra del papa e che guarda verso l’osservatore, reso con tratti del volto che potrebbero far pensare a un ritratto, possa essere il segretario pontificio Mario Spinola, che rispose a nome del Papa comunicando di aver accolto l’atto di obbedienza³³. Dietro al Radziwiłł vi sono due personaggi del suo seguito, sicuramente di spicco e con precisi tratti fisiognomici; davanti, un giovane paggio inginocchiato di spalle sembra reggere qualcosa in mano, forse il copricapo del principe.

In secondo piano si assiste all’ingresso ufficiale e trionfale dell’ambasciata polacca il 4 agosto 1680 a Roma (Radziwiłł vi era giunto in forma privata già a fine maggio). Sullo sfondo si erge la facciata interna di Porta del Popolo, ricostruita da Gianlorenzo Bernini per l’arrivo a Roma nel 1655 della regina Cristina di Svezia, celebrato nell’iscrizione dell’attico (*FELICI FAUSTOQ(UE) INGRESSUI ANNO DOM MDCLV*) fatta eseguire da papa Alessandro VII Chigi, il cui stemma familiare, il monte a sei cime accompagnato da una stella a otto raggi, corona la porta. Dalla porta parte la cinta muraria con una torre; effettivamente accanto all’ingresso si ergevano due torri di guardia quadrangolari, poi distrutte nel 1879. Dietro la cinta si innalzano Castel Sant’Angelo con l’angelo e uno stendardo papale al vento

³² F. Ceci, *I Sobieski: memorie, stampe, quadri e lettere nelle collezioni della Sovrintendenza Capitolina*, in *Atti dell’Accademia Polacca*, Roma 2020, pp. 91-94; G. Platania, *Sacro e profano nella Roma del Seicento: Michał Kazimierz Radziwiłł e la solenne ‘Ambasciata di obbedienza’*, in *Sacrum w mieście. Średniowiecze i wczesna epoka nowożytna. Wymiar religijny, kulturalny i społeczny*, ed. D. Quirini-Popławska, Ł. Burkiewicz, Kraków 2016, pp. 231-244.

³³ Osiecka-Samsonowicz, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, p. 54, nota 145.

e accanto la cupola di San Pietro. Tra le nuvole i santi protettori di Roma, Pietro e Paolo, assistono alla scena.

Dalla porta entra il corteo con cavalieri, soldati, cammelli e un ussaro alato, simbolo d'élite della cavalleria polacca. Chiude la scena a destra un gruppo di cittadini romani che assiste al corteo, tra i quali c'è anche un cagnolino.

Medaglione 4: La vittoria di Vienna, domenica 12 settembre 1683. (Fig. 12. a-c) La gloriosa battaglia rappresentò per l'Europa un evento epocale, quando la coalizione europea anti-ottomana voluta da Innocenzo XI fu guidata alla vittoria principalmente da Jan III, celebrato in particolare a Roma quale salvatore dell'Europa cristiana³⁴. All'indomani della battaglia, avvenuta alle porte di Vienna presso il Kahlenberg e che vide Jan III e i suoi sbaragliare l'esercito guidato da Kara Mustafà Pasha, la risonanza della notizia della vittoria fu eccezionale e il Papa, artefice diplomatico della Lega, diede il via a una interminabile serie di festeggiamenti³⁵.

Nei Musei Capitolini di Roma sono esposte due epigrafi che nominano Jan III e la battaglia di Vienna: si tratta di un'iscrizione commemorativa dedicata a Innocenzo XI e una epigrafe monumentale apposta in memoria della visita in Campidoglio della regina vedova Maria Casimira nel 1700, sormontata da un suo ritratto realizzato dallo scultore Lorenzo Ottoni³⁶.

In occasione della vittoria di Vienna furono pubblicati numerosi scritti, odi poetiche e stampe inneggianti alla battaglia con il re vittorioso a cavallo, insieme a moltissimi dipinti e medaglie celebrative³⁷. A Roma fu eseguita una stampa, tra l'altro, con l'*Apoteosi di Jan III Sobieski re di Polonia: il trionfo del sovrano, vincitore dei Turchi* (1684). La stampa, opera di Agostino Scilla e Jacques Blondau, costituisce il frontespizio della *Tesi* redatta da Taddeo e Urbano Barberini, nipoti del cardinale Carlo Barberini, presentata al Collegio di Propaganda Fide nell'ottobre del 1684 nell'anniversario della liberazione di Vienna e dedicata al re polacco. L'incisione ripropone la pittura a olio *en grisaille* dipinta nel 1684 e attribuita a Ciro Ferri (con Agostino Scilla?) conservata nel Palazzo Reale di Wilanow a Varsavia³⁸.

³⁴ W. Kalwat, *Battle of Vienna*, https://www.wilanow-palac.pl/battle_of_vienna.html (access: 02.04.2023); F. Cardini, *Il Turco a Vienna: Storia del grande assedio del 1683*, Milano 2015.

³⁵ B. Biliński, *Giovanni III Sobieski tra Campidoglio, Vaticano e plebe romana*, "Strenna dei Romanisti", 45 (1984) pp. 47-69; Osiecka-Samsonowicz, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, pp. 57-76; M. Boiteux, *Triumphes romains des Sobieski, 1683-1735. Performances, représentations, images, mémoire*, in *Sobieski a Roma* 2018, pp. 30-56.

³⁶ F. Ceci, *Jan e Marysienka. Riflessioni e aggiornamenti sulle memorie di Jan III Sobieski e Maria Casimira nei Musei Capitolini a Roma*, "Eastern European History Review, Annually Historical Journal", n. 2/1 (2019) pp. 49-58.

³⁷ H. Widacka, *Equestrian portrait of Jan III Sobieski*, https://www.wilanow-palac.pl/equestrian_portrait_of_jan_iii_sobieski.html (access: 02.04.2023).

³⁸ *Apoteosa Jana III*, olio *en grisaille* (97 x 73 cm), https://www.wilanow-palac.pl/sobiesciana/apoteosa_jana_iii_sobiesciana.html; C. Pietrangeli, *Il Museo di Roma: documenti e iconografia*, Bologna 1971, pp. 181-182.



12. a. P.J. Wörndle, *Vittoria di Jan III Sobieski a Vienna, 1683* (Palazzo Barberini, inv. 4680. Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC), foto Zeno Colantoni)



12. b-c. Particolare con lo stendardo e con la città di Vienna

Il medaglione di San Stanislao raffigura il re vittorioso a cavallo che regge un vessillo ottomano con iscrizione e armi a terra; alle sue spalle una tenda ottomana e la battaglia che infuria.

Sullo sfondo vi sono montagne e le colline, tra cui quella a sinistra da identificare con il Kahlenberg; al centro si scorge Vienna cinta di mura e sotto assedio. Sovrasta il re vittorioso un angelo/Vittoria a seno scoperto con una tromba in una mano e la palma della vittoria nell'altra.

Medaglione 5: Jan III e Maria Casimira fondano la chiesa dei Cappuccini e quella delle Suore Sacramentine a Varsavia. (Fig. 13. a-b)

Nel medaglione è ricordato un importante momento della vita spirituale della coppia reale, entrambi sinceramente pii, relativo a due importanti ordini religiosi particolarmente cari ai sovrani. I Cappuccini erano giunti dall'Italia a Varsavia nel 1679 e risiedettero nel Castello Reale sino a quando, nel 1681, ottennero l'autorizzazione a fondare la loro chiesa, detta della Trasfigurazione, con annesso convento. La prima pietra fu collocata il 23 luglio del 1683, come voto in occasione della partenza di Jan III per la battaglia di Vienna, con una cerimonia alla quale prese parte tutta la famiglia reale, il nunzio apostolico Opizio Pallavicini, il vescovo di Poznań Wierzbowski, notabili di corte e gran concorso di folla³⁹. La costruzione fu affidata all'architetto olandese Tylman van Gameren, il quale passò la sua vita in Polonia con la nomina di architetto reale progettando importanti edifici sacri e civili⁴⁰, e ad Agostino Vincenzo Locci il giovane, che lavorò anche al palazzo di Wilanów e al Castello Reale di Varsavia⁴¹.

All'indomani della battaglia di Vienna si dette inizio alla costruzione della chiesa e del monastero delle suore benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento, dette Sacramentine, finanziati dalla regina Maria Casimira come voto in ringraziamento per la vittoria del marito. La Congregazione fu introdotta in Polonia dalla regina nel 1687 con religiose giunte direttamente dalla Francia; la costruzione della chiesa, dedicata a San Casimiro, fu affidata sempre ai due già menzionati architetti⁴².

Il medaglione dedicato ai due ordini religiosi è forse il più espressivo e particolareggiato dei quattro ovali di San Stanislao. Qui la vena pittorica del Wörndle è particolarmente felice e raffigura con freschezza e ricchezza di particolari le opere pie dei regnanti. In primo piano vi sono il re e la regina: il primo rivolto verso lo spettatore, in abito di gran gala e mantello, con la tipica pettinatura "a scodella",

³⁹ A. Bartzakowa, *Kościół Kapucynów*, Warszawa 1982; J. Miziołek, *Il re Giovanni III Sobieski e la Chiesa della Trasfigurazione a Varsavia*, "Eastern European History Review. Annually Historical Journal", n. 2/1 (2019) pp. 53-65.

⁴⁰ P. Wątroba, *Tielman van Gameren (Thieleman van Gameren, Tylman Gamerski)*, *Utrecht 1632–Warsaw 1706*, https://www.wilanow-palac.pl/tielman_van_gameren_thieleman_van_gameren_tylman_gamerski_utrecht_1632_warsaw_1706.html (access: 02.04.2023).

⁴¹ K. Mączewska, *'Aulicus intimus et secretarius noster'*, or, *Faithful Servant and Artistic Aide to King Jan III, Agostino Vincenzo Locci*, https://www.wilanow-palac.pl/aulicus_intimus_et_secretarius_noster_or_faithful_servant_and_artistic_aide_to_king_jan_iii_agostino_vincenzo_locci.html (access: 02.04.2023).

⁴² M. Topińska, *Kościółek Sakramentek*, Warszawa 1974.



13. a. P.J. Wörndle, *Fondazione del convento dei Cappuccini e delle Suore Sacramentine a Varsavia da parte di Jan III e Maria Casimira, 1683* (Palazzo Barberini, inv. 4682. Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC), foto Zeno Colantoni)



13. b. Particolare con i regnanti e il progetto delle chiese

indica con la mano lo sfondo, dove si stagliano una città, identificabile con Vienna, e il monte Kahlenberg, allusione alla battaglia omonima.

La regina, seduta su un seggio e con la testa di tre quarti, è riccamente abbigliata e indossa una parure di perle. Essa volge la mano verso il progetto retto da un giovinetto, mentre davanti a loro e posto di spalle si inchina un personaggio, che potrebbe essere uno degli architetti delle chiese. Nella pianta ben si distinguono le planimetrie degli edifici.

Accanto alla regina c'è un'elegante fanciulla, probabilmente la figlia Teresa Cunegonda, che ha in braccio un cagnolino da compagnia, che parrebbe di razza maltese oppure del tipo "piccolo cane leone", molto diffuso tra le dame della nobiltà francese dal XV secolo e spesso raffigurato nella pittura del XVII-XVIII secolo. In un dipinto di Franz Joseph Winter del 1725 che ritrae, ormai adulta, Teresa Cunegonda Sobieska, Elettrice di Baviera, su una poltrona c'è un cagnolino che si rivolge verso la sua padrona, che evidentemente amava i cani⁴³.

Accanto al re c'è un giovane vestito alla moda europea dell'epoca con marsina, spada e lunga parrucca, probabilmente il figlio Jakub. Dietro a quest'ultimo altri due uomini con la stessa pettinatura del re.

Molto vivace è la scena in secondo piano, suddivisa in due parti da un albero frondoso: a sinistra si staglia la chiesa delle Sacramentine con tre suore inginocchiate in preghiera davanti all'altare, mentre dall'alto si scorge un'altra suora affacciata a una finestrella. Sulla fronte dell'edificio sacro campeggia lo stemma della regina, con lo scudo Sobieski e i tre cervi simbolo del casato dei de la Grange d'Arquien.

A destra si svolge una processione di dieci Cappuccini con lungo cero in mano e uno con il Crocifisso che si dirigono nella loro chiesa, sormontata dal blasone con lo scudo Sobieski e più in alto dallo stemma francescano con le due braccia incrociate. Va rilevato che nessuna delle due chiese del dipinto corrisponde alla sua architettura reale.

Su tutta la scena vegliano tre angioletti che guardano verso la chiesa delle Sacramentine e un altro con la testa tra tre paia di ali si volge verso la chiesa dei Cappuccini.

Medaglione 6: L'ultimo medaglione non si è conservato e non compare nella stampa di Cipriani e dei Bartoli, ma è così descritto nella *Relatione* del 1696: "*Sotto il fenestron principale della facciata della Chiesa era situato nel mezzo l'Elogio del Rè desonto à guisa di un gran Medaglione dipinto anch'esso à chiaro oscuro con ornamenti di trofei, e Festoni, frà li quali nella parte superiore si vedeva il Ritratto del Rè in figura di Guerriero dentro una Medaglia ornata con festone intorno sostenuto da una Morte alata, e nella parte inferiore coll'Arme Regia si leggeva il seguente elogio...*".

Come detto, i quattro medaglioni entrati nelle collezioni Barberini sono stati esposti sino al 2017 nel Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini; da quella data sono stati tolti dalle cornici, arrotolati e sistemati nei depositi della Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Barberini a Roma. Attualmente il loro stato di conser-

⁴³ Immagine in https://fr.wikipedia.org/wiki/Th%C3%A9r%C3%A8se-Cun%C3%A9gonde_Sobieska#/media/Fichier:Winter_-_Teresa_Kunegonda_Sobieska.jpg (access: 02.04.2023).

vazione non è dei migliori, avendo perduto parte della pittura e subito lacerazioni nella tela; il colore originale con il tempo è diventato marrone⁴⁴.

La conservazione di questi dipinti relativi all'allestimento funerario effimero per un sovrano quale Jan III Sobieski, che possono essere datati con precisione e la cui storia è ben nota, è un evento assolutamente raro ed eccezionale. Occorre predisporre quanto prima, per evitare che vadano perduti per sempre, il loro attento restauro e reinserirli nelle loro cornici, per poi esporli in una sede degna e valorizzarli attraverso mostre appositamente dedicate a Roma e in Polonia⁴⁵.

REFERENCES / BIBLIOGRAFIA

Fonti

Descriptio exequialis pompae in templo D. Stanislai inclytae Nationis Poloniae exhibitae in funere Joannis Tertii Poloniae Regis Magni Lithuaniae Ducis sub auspicijs Eminētiss. et Reverendiss. Principis D.D. Caroli Card. Barberini Poloniae Protectoris et oratio in eodem templo habita a Stanislao Hosio Canonico Vladislaviensi. Romae, Typis Barberini. Excudebat Dominicus Antonius Hercules. Anno MDC XCVII.

Lettera familiare d'un cittadino romano scritta ad un Cavaliere suo amico nella quale gli dà compito ragguaglio della Pompa Funebre fatta in Roma nella Chiesa di S. Stanislao della Nazione Polacca per la morte del Serenissimo Giovanni Terzo Re di Polonia, e Gran Duca di Lituania dall'Eminentiss. e Reverendiss. Signor Card. Barberini Protettore di quel Regno in Roma, nella Stamperia Barberina. Appresso Domenico Antonio Ercole, l'anno M DC XCVII.

Relatione della Pompa Funebre colla quale si sono celebrate l'esequie per l'anima della Real Maestà di Giovanni III. Re di Polonia nella Chiesa di S. Stanislao della Nazione Polacca in Roma dall'Eminentissimo e Reverendiss. Signor Card. Carlo Barberini Protettore di quel Regno. In Roma, nella stamperia dell' Rev. Cam. Apost. 1696.

Letteratura

Antinori Aloisio, Bevilacqua Mario, *Villa Savorelli a Sutri. Storia, architettura, paesaggio*, Roma 2010.

Bartczakowa Aldona, *Kościół Kapucynów*, Warszawa 1982.

Biliński Bronisław, *Giovanni III Sobieski tra Campidoglio, Vaticano e plebe romana*, "Strenna dei Romanisti", 45 (1984) pp. 47-69.

Boiteux Martine, *Triumphes romains des Sobieski, 1683-1735. Performances, représentations, images, mémoire*, in *Sobieski a Roma* 2018, pp. 30-56.

Cardini Franco, *Il Turco a Vienna: Storia del grande assedio del 1683*, Milano 2015.

Ceci Francesca, *I Sobieski: memorie, stampe, quadri e lettere nelle collezioni della Sovrintendenza Capitolina*, in *Atti dell'Accademia Polacca*, Roma 2020, pp. 91-94.

⁴⁴ Fidanza, *The ephemeral apparatus for the funeral of Jan III Sobieski in Rome*, p. 330.

⁴⁵ Il prof. Jerzy Miziołek dell'Università di Varsavia e chi scrive hanno avviato i primi contatti con la Galleria Barberini per portare avanti il progetto di restauro (2023).

- Ceci Francesca, *Jan e Marysieńka. Riflessioni e aggiornamenti sulle memorie di Jan III Sobieski e Maria Casimira nei Musei Capitolini a Roma*, "Eastern European History Review. Annually Historical Journal", n. 2/1 (2019) pp. 49-58.
- Czarniecka Anna, *Jak zostać królem, czyli strategia Jana Sobieskiego podczas kampanii elekcyjnej 1673/1674 r.*, https://www.wilanow-palac.pl/jak_zostac_krolem_czyli_strategia_jana_sobieskiego_podczas_kampanii_elekcyjnej_1673_1674_r.html (access: 02.04.2023).
- De Caprio Francesca, *Maria Casimira Sobieska (1641-1716) promotrice della vita politica sociale e architettonica romana: l'arco della Regina*, in *Donne, cultura e società nel panorama lusitano e internazionale (secoli XVI-XXI)*, Viterbo 2017, pp. 57-73.
- Fagiolo dell'Arco Maurizio, Carandini Silvia, *L'effimero barocco. Strutture della festa nella Roma del '600*, 2 voll., Roma 1978.
- Fagiolo dell'Arco Maurizio, *Corpus delle feste a Roma, I. La festa barocca*, Roma 1997.
- Fidanza Giovan Battista, *The ephemeral apparatus for the funeral of Jan III Sobieski in Rome: Cardinal Carlo Barberini's art and politics*, "Artibus et Historiae", 77 (2018) pp. 319-333.
- Fijałkowski Wojciech, *Apparato funebre in memroia di Giovanni III Sobieski nella Chiesa di San Stanislao dei Polacchi a Roma*, in Polonia 1975, p. 197.
- Fokciński Hieronim, *Dzieje kościoła i hospicjum św. Stanisława Biskupa i Męczennika w Rzymie*, in *Kościół i hospicjum św. Stanisława w Rzymie*, eds. H.J. Nowacki, Roma 2000, pp. 9-20.
- Forcella Vincenzo, *S. Stanislao de' Polacchi*, in *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, vol. III, Roma 1869, pp. 317-328.
- Gentile Gigliola, *I Barberini e le stampe: analisi di un fondo di matrici dell'Istituto Centrale per la Grafica*, Tesi di Dottorato, Università di Roma "Sapienza", Roma senza data (ma 2019), Scheda n. 154, pp. 646-467.
- Jan III Sobieski herbu Janina*, Polski Słownik Biograficzny 2008, https://www.wilanow-palac.pl/jan_iii_sobieski_herbu_janina.html (access: 10.12.2008).
- Kalwat Wojciech, *Battle of Vienna*, https://www.wilanow-palac.pl/battle_of_vienna.html (access: 02.04.2023).
- Kalwat Wojciech, *Chocim – 11 XI 1673 – o sławę i koronę*, https://www.wilanow-palac.pl/chocim_11_xi_1673_o_slawe_i_korone.html (access: 02.04.2023).
- Mączewska Katarzyna, *Aulicus intimus et secretarius noster*, or, *Faithful Servant and Artistic Aide to King Jan III, Agostino Vincenzo Locci*, https://www.wilanow-palac.pl/aulicus_intimus_et_secretarius_noster_or_faithful_servant_and_artistic_aide_to_king_jan_iii_agostino_vincenzo_locci.html (access: 02.04.2023).
- Malinowska Irena, *La Regina Maria Casimira Sobieska al ricevimento di Grottaferrata, 1696*, in Polonia 1975, p. 213.
- Miziołek Jerzy, *Il re Giovanni III Sobieski e la Chiesa della Trasfigurazione a Varsavia*, "Eastern European History Review. Annually Historical Journal", n. 2/1 (2019) pp. 53-65.
- Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XVIII, Venezia 1843.
- Osiecka-Samsonowicz Hanna, *Cerimonie e feste polacche nella Roma barocca 1587-1696*, Roma 2014.
- Osiecka-Samsonowicz Hanna, *Feste e musiche nella chiesa di Santo Stanislao dei Polacchi a Roma nella prima metà del Seicento*, in *Italian music in Central-Eastern Europe. Around Mikolaj Zielenski's Offertoria and Communiones (1611)*, eds. T. Jeż, B. Przybyszewska-Jarmińska, M. Toffetti, Venezia 2015, pp. 109-120.

- Pietrangeli Carlo, *Il Museo di Roma: documenti e iconografia*, Bologna 1971.
- Pietrzak Jarosław, *Kult loretański w kręgu rodziny Sobieskich – między religijnością a propagandą*, „*Studia Wilanowskie*”, 21 (2014) pp. 103-116.
- Pietrzak Jarosław, „*Ojczyzny ciało pozostaje bez głowy*”, czyli długie trwanie funeraliów po śmierci Jana III Sobieskiego, in *W kręgu rodziny epok dawnych. Śmierć*, ed. B. Popiołek, A. Chłosta-Sikorska, M. Płonka, Kraków 2022, pp. 400-436.
- Platania Gaetano, *Corrispondenza di Maria Kazimiera Sobieska regina di Polonia, con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1699) e il soggiorno romano di una famiglia polacca in esilio*, Viterbo 2016.
- Platania Gaetano, *Il viaggio politico. Il caso di Michele Casimiro Radziwill, principe polacco, a Vienna e Roma nella documentazione d'archivio*, in *Il viaggio in testi inediti o rari*, a cura di F. Rocetti, Roma 1998, pp. 69-139.
- Platania Gaetano, *Polonia e Curia Romana. Corrispondenza di Giovanni III Sobieski re di Polonia con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1696)*, Acta Barberiniana, t. II, Viterbo 2011.
- Platania Gaetano, *Sacro e profano nella Roma del Seicento: Michał Kazimierz Radziwill e la solenne 'Ambasciata di obbedienza'*, in *Sacrum w mieście. Średniowiecze i wczesna epoka nowożytna. Wymiar religijny, kulturalny i społeczny*, eds. D. Quirini-Popławska, Ł. Burkiewicz, Kraków 2016, pp. 231-244;
- Polonia: arte e cultura dal Medioevo al Rinascimento* (catalogo della mostra Roma, Palazzo Venezia, 23 maggio/22 luglio 1975), Firenze 1975.
- Rola-Bruni Agata, *Rzym: Zdobyty przez Jana III Sobieskiego pod Wiedniem buńczuk Kara Mustafy u stóp ołtarza podczas Mszy św.*, <https://naszswiat.it/historia/zdobyty-przez-jana-sobieskiego-pod-wiedniem-bunczuk-kara-mustafy-rzym> (access: 02.04.2023).
- Skrabski Józef, *Kościół polski w Rzymie: tożsamość i reprezentacja w perspektywie sztuki*, Kraków 2021.
- Skrzypietz Aleksandra, *Maria Klementyna Sobieska*, https://www.wilanow-palac.pl/maria_klementyna_sobieska.html (access: 02.04.2023).
- Sobieski a Roma. La famiglia reale polacca nella Città Eterna*, a cura di J.A. Chrościcki, Z. Flisowska, P. Migasiewicz, Warszawa 2018.
- Topińska Maria, *Kościółek Sakramentek*, Warszawa 1974.
- Wątroba Przemysław, *Tielman van Gameren (Thieleman van Gameren, Tylman Gamerski), Utrecht 1632–Warsaw 1706*, https://www.wilanow-palac.pl/tielman_van_gameren_thieleman_van_gameren_tylman_gamerski_utrecht_1632_warsaw_1706.html (access: 02.04.2023).
- Widacka Hanna, *Equestrian portrait of Jan III Sobieski*, https://www.wilanow-palac.pl/equestrian_portrait_of_jan_iii_sobieski.html (access: 02.04.2023).

**RZYM, 10 GRUDNIA 1696, SYMBOLICZNY POGRZEB:
EFEMERYCZNE DEKORACJE UMIESZCZONE W POLSKIM KOŚCIELE
ŚW. STANISŁAWA NA PAMIĄTKĘ ŚMIERCI
JANA III SOBIESKIEGO**

Streszczenie

Kościół pw. św. Stanisława Biskupa i Męczennika w Rzymie jest narodowym kościołem polskim, w którym obchodzono uroczystości pogrzebowe polskich władców. Również po śmierci króla Jana III Sobieskiego odbyły się uroczyste symboliczne egzekwie. Carlo Barberini, jako kardynał protektor Polski, zorganizował publiczne i kosztowne ceremonie, aby odpowiednio uczcić śmierć króla.

Przebieg nabożeństwa żałobnego oraz dekoracja funeralna są znane szczegółowo dzięki trzem współczesnym drukowanym protokołom oraz rycinie opisującej każdy aspekt ceremonii i wystrój kościoła ku czci polskiego króla. Kościół ozdobiono m.in. sześcioma malowanymi medalionami opiewającymi ważne wydarzenia z życia króla Jana III Sobieskiego. Zachowane cztery z sześciu medalionów przechowywane są obecnie w Galleria Nazionale di Arte Antica w Palazzo Barberini w Rzymie.

W 2018 roku badacz Giovan Battista Fidanza odnalazł w archiwum rodziny Barberinich dokumenty dotyczące kosztów uroczystości. Według źródła artysta, który wykonał sześć funeralnych obrazów owalnych był Giacomo Wernele, co wskazuje na italianizację nazwiska Philip Jakob Wörndle.

Obecnie stan zachowania owalnych płócien funeralnych jest zły. Konieczna jest konserwacja obrazów, aby uchronić je przed zniszczeniem i udostępnić na ekspozycji muzealnej.

Słowa kluczowe: kościół św. Stanisława; Rzym; król Jan III Sobieski; medalion Sobieskiego; Carlo Barberini

**ROMA, 10 DICEMBRE 1696, UN FUNERALE ABSENTE CORPORE:
L'APPARATO EFFIMERO ALLESTITO NELLA CHIESA
DI SAN STANISLAO DEI POLACCHI IN MEMORIA DELLA MORTE
DI JAN III SOBIESKI**

Riassunto

San Stanislao dei Polacchi a Roma è la chiesa nazionale dove si svolgevano le commemorazioni funebri dei sovrani polacchi. Ciò avvenne anche per la morte del re Jan III Sobieski. Carlo Barberini, in qualità di cardinale protettore della Polonia, organizzò nella chiesa una imponente cerimonia per onorare adeguatamente la memoria del re. La funzione religiosa e il suo apparato decorativo sono noti in ogni dettaglio grazie a tre relazioni a stampa coeve e a un'incisione che ne descrivono ogni aspetto. La chiesa era anche ornata con sei medaglioni dipinti che esaltavano eventi importanti della vita del re.

Incredibilmente, quattro dei sei medaglioni sono arrivati fino a noi. I “Medaglioni Sobieski” sono attualmente conservati nei depositi della Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Barberini a Roma. G.B. Fianza (2018) ha trovato negli archivi della famiglia Barberini documenti relativi ai pagamenti effettuati per la cerimonia. In questi documenti, come artista dei sei tondi compare il nome “Giacomo Wernele”, italianizzazione del nome Philip Jakob Wördle.

Attualmente lo stato di conservazione delle tele è piuttosto scadente. Per evitare che vadano perdute per sempre, è necessario restaurarle con cura quanto prima e riportarle nelle loro cornici.

Parole chiave: la chiesa di San Stanislao; Roma; Re Jan III Sobieski; “Medaglione Sobieski”; Carlo Barberini